

# vite

storie che portano frutto



Mensile d'informazione a cura delle AdI di Roma - anno I - numero 4 - Ottobre-Novembre 2006 per contattarsi: 06.5708726 vite@adiroma.it

A tu per tu: Cristiani e politica: dal nostro convegno a quello ecclesiale di Verona pag 2  
Vox Populi: Sindaco per un giorno pag 4  
La storia di "vite": La conversione di uno skinhead pag 8

## Se non io, chi?

*Se non tutti i cristiani sono chiamati ad impegnarsi in politica, sicuramente tutti, però, devono impegnarsi politicamente a vivere e testimoniare i principi del Vangelo*

di Gianluigi De Palo

Se non io, chi? Se non ora, quando? Se non qui, dove? Tutti, anche tu che leggi, siamo chiamati ad un impegno concreto per lasciare questo mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato. Nel tempo in cui viviamo, purtroppo, c'è un atteggiamento fortemente negativo nei confronti della politica. La si pensa come qualcosa di sporco, di corrotto, da evitare accuratamente per non dover scendere a compromessi con la propria

coscienza. Eppure se non tutti i cristiani sono chiamati ad impegnarsi in politica, sicuramente tutti, però, devono impegnarsi politicamente a vivere e testimoniare i principi del Vangelo. Il cristiano non disdegna di sporcarsi le mani; non passa oltre per paura di contaminarsi; non si rifugia nei suoi affari privati; non tira diritto per raggiungere il focolare domestico, la sicurezza della sua casa. Non si rassegna, perde tempo, il suo tempo per l'altro. Dopo anni di grandi sensibilità ai problemi sociali e politici, dalla fine degli anni Ottanta è incominciata una stagione in cui le comunità ecclesiali, ed i laici in particolare, vuoi per la frantumazione del partito di riferimento, vuoi per la polarizzazione degli schieramenti, hanno incontrato sempre più difficoltà a coniugare la fede con la passione politica, fino al punto di evitare qualunque riferimento o impegno politico per non dare adito a possibili occasioni di divisione della comunità stessa.

Tuttavia il dualismo tra laici e cattolici, o meglio tra laicismo e laicità e la sempre maggiore attenzione verso i temi legati alla bioetica hanno fatto riemergere con particolare urgenza la necessità di riprendere con nuovo slancio e con nuovi orizzonti il cammino di educazione alla politica. Le ACLI di Roma non si tirano indietro e consapevoli delle loro responsabilità cercheranno, di essere un punto di riferimento per quanti chiedono di impegnarsi attivamente in quello che il Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona ha denominato ambito della cittadinanza. Senza dimenticare l'ambito del lavoro e della festa.

## L'editoriale

Cardinale Renato Raffaele Martino



I cristiani laici, con la loro competenza e professionalità, in qualche modo completano sul fronte pratico la dottrina sociale della Chiesa, che non è puro sapere teorico ma è creata per l'azione, e ne mediano il necessario impatto con il reale. I cristiani laici sono dunque gli interlocutori privilegiati del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, presentazione sintetica ed organica dei principi, dei giudizi e degli orientamenti che la Chiesa stessa ha offerto ai cattolici e agli uomini e alle donne di buona volontà per affrontare le difficili questioni sociali dell'epoca moderna e contemporanea. A partire in primo luogo dall'esigenza di rispettare la persona umana e i suoi diritti fondamentali che si traduce, a livello sociale, nella promozione del principio del bene comune. Tutte e singole le persone che costituiscono una società, infatti, esigono allo stesso titolo il rispetto della loro dignità. Il principio del primato e della dignità della persona, sviluppato secondo il principio del bene comune, esclude due inadeguate concezioni dell'uomo in società: la concezione individualista, per la quale ciascun uomo è un granello di sabbia slegato dagli altri, e la concezione collettivista, per la quale l'uomo è una molecola confusa nell'organismo sociale. Le due concezioni inadeguate dell'uomo in società, originano visioni altrettanto inadeguate di governo politico e di regime economico. All'individualismo corrisponde il contrattualismo in politica e il capitalismo liberista in economia. Al collettivismo corrisponde il totalitarismo in politica e il totale comunismo in economia. In riferimento alla politica, invece, il bene comune esige per tutti il diritto e il dovere di partecipazione, e a chi riveste il ruolo dell'autorità di esercitarla nella logica del servizio; in riferimento all'economia, il bene comune reclama la destinazione universale dei beni, principio che, pur non opponendosi al diritto di proprietà privata, non lo riconosce come assoluto e intoccabile, ma lo considera come un mezzo in vista del fine. Poiché la dottrina sociale è l'incontro tra la verità del Vangelo e i problemi degli uomini, i cristiani laici, singoli e associati, devono spingere le direttive di azione della dottrina sociale verso esiti operativi concreti ed efficaci. Sono gli uomini e le donne del rischio e perfino della sperimentazione. Io spero fortemente che il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* aiuti a far maturare, anche tra gli acilisti, personalità credenti sempre più autentiche, personalità capaci di modificare i meccanismi della società attuale col pensiero e con l'azione.

VUOI DEDICARE UN PO' DEL TUO TEMPO AGLI ALTRI FACENDO IL VOLONTARIO NEI PROGETTI DELLE ACLI DI ROMA?  
CHIAMACI AL 334 92 28 352

# Benedetto XVI: "La Chiesa non è un agente politico"

Riflessioni dal nostro convegno su Impegno Cristiano e politica al Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, con le voci dei protagonisti



di Concita De Simone

"La Chiesa non è e non intende essere un agente politico" ma ha "un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia": lo ha ricordato **Benedetto XVI** durante il suo discorso ai delegati al Convegno di Verona, richiamando i fedeli laici "all'agire in ambito politico" "Sono chiaramente indispensabili le energie morali e spirituali - ha continuato il Pontefice - che consentano di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali, o di una categoria sociale, o anche di uno Stato: qui di nuovo c'è per la Chiesa uno spazio assai ampio, per radicare queste energie nelle coscienze, alimentarle e irrobustirle".

Giah, "anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali": la chiave della politica di servizio, quella cui noi acclisti veniamo educati ed educiamo. Quella più difficile quando ci sono in gioco potere e carriera. Quella doverosa quando si ha in mano il futuro degli elettori.

"Il compito immediato di agire in ambito politico per costruire un giusto ordine nella società - ha sottolineato ancora il Papa - non è dunque della Chiesa come tale, ma dei fedeli laici, che operano come cittadini sotto propria responsabilità: si tratta di un compito della più grande importanza, al quale i cristiani laici italiani sono chiamati a dedicarsi con generosità e con coraggio, illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa e animati dalla carità di Cristo".

Il Pontefice ci chiede dunque un aumento delle responsabilità, che inizia con la consapevolezza che occorre essere all'altezza con la qualità della nostra testimonianza e del nostro servizio, perché non basta l'integrità al punto di vista personale, ma sono necessarie anche competenze specifiche e capacità di entrare con cognizione nel merito delle situazioni.

Queste sono anche le caratteristiche che dovremmo cercare nei nostri politici e in chi ci rappresenta democraticamente.

Quando abbiamo invitato il senatore **Marco Follini** al nostro convegno su Impegno cristiano e politica, già si vociferava il suo distacco dall'Udc.

Ora, mentre ci ritroviamo a scrivere, è intanto arrivata la conferma: Follini ha rilanciato l'idea di un grande centro, fondando "L'Italia di

mezzo" ovvero di un terzo polo che non è né "un appartamento nella Casa delle libertà", né "una capanna sotto le fronde dell'Ulivo", come ha detto all'assemblea di inaugurazione.

Resta il fatto che la collocazione politica del nostro senatore, non ci interessava né prima, né ora. Perché tutte le relazioni del nostro riuscito convegno prescindevano da un preciso schieramento in favore del tentativo di impegnarsi conciliando magistero della Chiesa e carità.

"L'impegno del cristiano in politica si colloca nella tradizione del rispetto e nella valorizzazione del legame tra le persone", ci ha detto il senatore Follini lo scorso 22 settembre, ribadendo anche che "la democrazia è vivere in un sistema di relazioni".

Follini ha anche declinato le caratteristiche del cristiano in politica dal suo punto di vista, a partire dal senso della misura che deve avere e che si contrappone alla predominante logica dell'eccesso. "La politica - secondo Follini - non può e non deve creare il paradiso in terra e la storia non si può divinizzare. La misura sta anche nel fuggire i fondamentalismi e lo scontro tra le ideologie". Da qui la spiegazione della laicità, che secondo Follini è la "capacità di astenersi da un uso di parte della religione".

Anticipando, in qualche modo, le parole del Papa che abbiamo sopra riportato, e le sue future mosse politiche, anche Follini ha sottolineato come si sia perso "il senso dell'interesse generale", pur ammettendo che gli interessi personali ci sono sempre stati. "Siamo schiacciati nel presente da interessi particolari. Forse questo è da riscontrarsi nella mancanza di un centro, che è il risultato di una cattiva interpretazione del bipolarismo". Citando Aldo Moro, Follini ha ricordato "Questo paese non si salverà se non troverà insieme il senso del dovere". Quasi un monito all'unità politica dei cristiani, che, di fatto, non c'è mai stata, secondo Follini. Il senatore ha invitato anche a "dismettere l'abito propagandistico" e "cominciare a usare il linguaggio della responsabilità nella politica senza promettere chissà cosa". Il nostro Paese è in declino perché c'è un evidente abbassamento etico della vita pubblica.

E su questo, da una parte o dall'altra, non possiamo dargli torto. Allora, cosa fare?

La risposta arriva ancora da Verona. Formazione, attenzione agli ultimi, agli immigrati e ai gio-

vani, ma anche "una grande passione per la politica" per "colmare un vuoto grave tra fede e vita". Sono i principali punti che emergono dalla sintesi dell'ambito "cittadinanza" presentata nel corso dell'ultima giornata di lavoro del IV Convegno ecclesiale nazionale. La domanda di formazione, come emerge dalla sintesi, si presenta come "desiderio di approfondimento di temi come pace, globalizzazione, governance, solidarietà" da coniugare con la *Dottrina sociale della Chiesa*. Per i giovani "vanno pensate occasioni di tirocinio cristiano alla cittadinanza necessariamente diverse ma non meno efficaci di quelle cui attingono le generazioni del passato". Dalla sintesi, redatta dal sociologo **Luca Diotallevi**, emerge un richiamo "all'attenzione agli ultimi e a una partnership al fianco delle loro battaglie civili" e soprattutto che i cattolici italiani hanno ancora una grande "passione per la politica". Questa non mette in dubbio che il "luogo dell'unità dei cristiani è la Chiesa e non la politica".



# La più grande forma di carità

di Francesco Spano

Assistente del Ministro dell'Interno Giuliano Amato

Nel clima caldo che precede la fase congressuale per molti partiti, ma soprattutto in un momento storico in cui vecchie collocazioni e nuovi riferimenti sembrano mostrare crepe e cedimenti, può essere facile cadere nelle lettura semplicistica (e talvolta maliziosa) di fenomeni complessi. A questo destino non si è sottratto nemmeno il dibattito sul richiamo ai valori cattolici che recentemente ha surriscaldato l'animo di alcuni partiti. In un tempo di grandi cambiamenti in cui, tanto al livello interno quanto dagli scenari sovranazionali ed internazionali emergono nuove spinte che trasformano quotidianamente la società, la politica non può non cercare forme di dialogo e di risposta adatte al mutare delle situazioni. Ecco che nasce il tentativo di un rinnovamento delle forme e degli stili. Se è necessario, però, modellare otri nuovi capaci di racchiudere il vino novello dei nostri giorni, resta fondamentale ribadire con chiarezza quei concetti che per noi sono unici e che rimangono i punti fissi di riferimento per rispondere al mutare degli eventi. Per un cristiano questi cardini sono nel Vangelo, che resta la mappa essenziale per percorrere ogni viaggio. Se, infatti, come diceva La Pira *"bisogna cambiare la storia, perché il Vangelo non può essere cambiato"* e da lì che si deve ripartire ogni giorno, per ritrovare, rinnovata, la nostra identità. Non a caso il termine *"amministrare"* è lo stesso (epimeloma) che Gesù utilizza nella parabola del

Buon Samaritano per descrivere il comportamento giusto di colui che serve il suo prossimo. E cosa altro può essere per noi la politica, se non il modo più alto con cui servire, sostenere e prendersi cura di chi vive con noi ed intorno a noi? *"La più grande forma di carità"* la definì, appunto, Paolo VI. Ciò posto, allora, apparirà più chiaro che *"purificare"* la propria vocazione sociale ed il proprio impegno politico alla luce dei principi cristiani non può più voler dire semplicemente aderire ad un modello partitico piuttosto che ad un altro. Politica e Vangelo, insomma, non potranno mai essere lo slogan di un sistema organizzato. Saranno sempre un binomio inscindibile che ogni singolo uomo ha per verificare la profondità delle proprie scelte. La cifra che la coscienza cristiana ha per consentire a ciascuno di registrare a che punto si trovi in un viaggio verso il suo prossimo. Se sapremo ritrovare nella molteplicità dei luoghi e delle forme quell'unica Parola capace di rispondere alle diverse domande di ogni tempo, avremo trovato la nostra identità. Non come i centurioni che si contesero una veste esterna, ma come i Re Magi, che provenendo da storie e paesi diversi e lontani, seppero capire i segni dei tempi e trovarono, nella loro storia, quella Verità che rende libero l'uomo di ogni epoca.



## Vox populi Sindaco per un giorno



Che cosa faresti se fossi sindaco per un giorno? Maria Teresa, pensionata di 66 anni, risponde senza esitazione: "Farei un giro della città senza



la scorta, guidando personalmente, dal centro in periferia, per verificare lo stato della situazione e chiedere direttamente alla gente quali sono i problemi più impellenti. In questo modo potrei capire meglio come porre rimedio a ciò che non funziona. Ma un giorno solo non basterebbe, perché poi dovrei attraversare la città utilizzando i mezzi pubblici...". Benedetto, che a 39 anni è il direttore commerciale di una azienda, pensa che se fosse sindaco incentiverebbe la diffusione della conoscenza del proprio territorio e del proprio patrimonio culturale. "Ad esempio - spiega Benedetto - io, che sono romano e vivo a Roma, promuoverei iniziative per divulgare la storia di Roma e tramandare tradizioni della mia città che altrimenti si perderebbero nel giro di qualche generazione". Per Fabrizio, studente di 19 anni di Economia e Commercio, "il problema più incalzante da affrontare è senza dubbio quello dell'immigrazione. Sugerirei poi una manifestazione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'inquinamento sia atmosferico che acustico. Infine - continua Fabrizio - proporrei la giornata del cinema, una giornata durante la quale tutti i cinema della città proiettino film con ingresso gratuito".



la scorta, guidando personalmente, dal centro in periferia, per verificare lo stato della situazione e chiedere direttamente alla gente quali sono i problemi più impellenti. In questo modo potrei capire meglio come porre rimedio a ciò che non funziona. Ma un giorno solo non basterebbe, perché poi dovrei attraversare la città utilizzando i mezzi pubblici...". Benedetto, che a 39 anni è il direttore commerciale di una azienda, pensa che se fosse sindaco incentiverebbe la diffusione della conoscenza del proprio territorio e del proprio patrimonio culturale. "Ad esempio - spiega Benedetto - io, che sono romano e vivo a Roma, promuoverei iniziative per divulgare la storia di Roma e tramandare tradizioni della mia città che altrimenti si perderebbero nel giro di qualche generazione". Per Fabrizio, studente di 19 anni di Economia e Commercio, "il problema più incalzante da affrontare è senza dubbio quello dell'immigrazione. Sugerirei poi una manifestazione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'inquinamento sia atmosferico che acustico. Infine - continua Fabrizio - proporrei la giornata del cinema, una giornata durante la quale tutti i cinema della città proiettino film con ingresso gratuito".

no solo non basterebbe, perché poi dovrei attraversare la città utilizzando i mezzi pubblici...". Benedetto, che a 39 anni è il direttore commerciale di una azienda, pensa che se fosse sindaco incentiverebbe la diffusione della conoscenza del proprio territorio e del proprio patrimonio culturale. "Ad esempio - spiega Benedetto - io, che sono romano e vivo a Roma, promuoverei iniziative per divulgare la storia di Roma e tramandare tradizioni della mia città che altrimenti si perderebbero nel giro di qualche generazione". Per Fabrizio, studente di 19 anni di Economia e Commercio, "il problema più incalzante da affrontare è senza dubbio quello dell'immigrazione. Sugerirei poi una manifestazione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'inquinamento sia atmosferico che acustico. Infine - continua Fabrizio - proporrei la giornata del cinema, una giornata durante la quale tutti i cinema della città proiettino film con ingresso gratuito".

**Patrizio Olivieri**



di Cecilia Cecconi

Alfredo D'Antimi, romano, 26 anni, oltre ad occuparsi di fondi pensione presso le Ferrovie dello Stato, dove lavora dal 1999, è consigliere del IV municipio di Roma e presidente, nell'ambito dello stesso, della commissione Politiche Sociali. Così giovane e già così politicamente impegnato, quando hai capito che eri "chiamato" a questo tipo di impegno civile? "L'ho capito presto, all'incirca 10 anni fa, da quando cioè ho cominciato a dedicarmi al volontariato e ad impegnarmi assiduamente nella mia parrocchia, a Fidene dove vivo. Sono entrato in contatto con tantissime persone che quotidianamente sono costrette ad affrontare sfide durissime: dal dover provvedere al sostentamento primario al dover superare prove difficili come accettare un'inadempienza fisica o superare momenti di estrema solitudine. Il costante impegno associativo nel cercare di risolvere tutti questi problemi e il continuo desiderio di aiutare il prossimo, per un cristiano, può anche significare ad un certo punto della propria vita, essere chiamati ad intra-

prendere l'impegno politico. Ed è proprio quello che è accaduto a me. Certo, vista la giovane età dalla quale ho cominciato ad interessarmi di politica, non nego che sono stato spinto anche da una innata passione". E così Alfredo, forte della sua lunga esperienza di solidarietà, si è candidato alle scorse elezioni amministrative, è stato eletto consigliere del IV municipio, il più popoloso di Roma con quasi 300.000 abitanti, e recentemente è stato nominato presidente della IV Commissione Consiliare Permanente che si occupa di Politiche Sociali. "Le politiche sociali - spiega Alfredo - costituiscono un campo vastissimo, professionalmente qualificante ma anche estremamente impegnativo. I settori di mia competenza vanno dai Minori agli Adulti, dai Disabili ai Malati fino ai Nomadi e all'assistenza agli Anziani, quest'ultima soprattutto dal punto di vista economico". Vista la complessità e la delicatezza delle questioni riguardanti il sociale, nonché la consistenza dell'impegno che ti viene richiesto anche come consigliere, come reagisci alle sfide che ti pone il tuo lavoro? "Cero di essere l'interlocutore istituzionale che sa

ascoltare, di valutare le situazioni e di consigliare al meglio, a volte mi sento impegnato allo spasimo nel cercare ogni possibile soluzione, anche non "ortodossa" in termini strettamente burocratici, alle varie problematiche che mi vengono sottoposte o che passano per la mia Commissione". Alfredo punta a non farsi mai condizionare ma a mantenere una piena e responsabile autonomia di giudizio cercando di non tradire mai gli ideali umani, morali, religiosi e politici con i quali è cresciuto. "I valori che mi muovono - prosegue infatti il consigliere - sono quelli della solidarietà, del rispetto, dell'amore, della sussidiarietà sociale, dell'impegno civico, dell'ordine morale, dell'apertura alla società civile". E in veste di giovane, che cosa ritieni auspicabile per i giovani come te? "Che ci siano famiglie stabili, unite, serene, dotate di sufficienti mezzi economici, che vengano portate avanti politiche giovanili di sostegno, che l'educazione cominci dalla TV, dal cinema, dai locali, ma soprattutto che venga posto in primo piano il rispetto della persona umana sempre fine e mai mezzo di ogni agire politico".



## ACLI SERVICE ROMA s.r.l.

società convenzionata con CAF ACLI s.r.l.

**Ti aiuta a programmare  
le tue scadenze fiscali...**

- Modello 730
- Modello Unico Persone Fisiche
- Verifica del modello CUD
- Indicatori ISE/ISEE
- Modello RED
- Versamenti e dichiarazioni ICI

*e ancora...*

successioni, contabilità, buste paga,  
visure catastali, modelli 770,  
dichiarazioni IVA,  
modello UNICO società - enti - associazioni

Gratuitamente siamo in grado di offrirvi:  
preventivo, consulenza personalizzata, fattibilità e gestione  
pratica di mutui, prestiti personali e cessioni quinto dello sti-  
pendio, in convenzione con Hexis (Top Partner BNL)

## LE NOSTRE SEDI NELLA PROVINCIA

- POMEZIA** - Via Gonfalonieri, 14
- CECCHINA** - Via Nettunense, 256
- COLLEFERRO** - Piazza della Repubblica, 17
- CARPINETO ROMANO** - Via Costanzo Ciano, 6
- SUBIACO** - Via F. Petrarca, 12
- TIVOLI** - Via Parmegiani, 4/A
- BRACCIANO** - Via dei Lecci, 38
- GUIDONIA** - Via E. Pezzi, 13\*
- CIVITAVECCHIA** - Via Gorizia, 14/18\*

\* centri di raccolta

**Per un appuntamento  
contatta il numero UNICO  
al costo di uno scatto**

costo da telefono fisso: €0,188 al minuto nella fascia di punta  
€ 0,0465 nella fascia ridotta  
costo da telefono mobile a seconda dall'operatore